



PERSONAGGI IN PASSERELLA CON... MANI PULITE

Un godimento a teatro

uno sconcerto in tribunale

di ANTONIO SICILIANO

Ci fu sempre per chi amò il teatro un momento di godimento supplementare a quello dello svolgimento dell'Opera o del Musical. Fu quello degli attori o soubrettes in passerella, alla fine, quando si potevano ammirare più da vicino, quasi in primo piano, manifestando loro il proprio compiacimento con un caldo applauso.

E mentre al MOULIN ROUGE o al Teatro ALLA SCALA gli spettatori potevano essere poche migliaia, nella Pla-

tea ITALIA e con un posto in prima fila, come "sanno anche i sassi", milioni di cittadini hanno potuto assistere attraverso il piccolo schermo alla sfilata in passerella, allestita in un'aula di Tribunale, di attori un po' più... equipaggiati, provando però solo sconcerto.

Si sono visti uomini politici, industriali, finanziari, impresari, fino a ieri tutti specializzati nella "Commedia brillante" e ora declassati al

continua a pag. 2

11 Febbraio - Il GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

INADEGUATEZZA DEL SOGGIORNO IN OSPEDALE

di FRANCA MADAFFARI

E' compito assai ingrato per un operatore sanitario scrivere sulla situazione del malato nei nostri ospedali in un momento che, forse, rappresenta il culmine della crisi, finalmente venuta al pettine, del

sistema politico.

Ed è subito polemica...

So che può apparire semplicissimo mettere in discussione quanti hanno operato nel sistema socio-politico, soprattutto negli ultimi dieci anni,

quanti hanno deciso sulle lottizzazioni delle UU.SS.LL. senza tener conto del diritto fondamentale della persona: che il continuo progresso della medicina non venga mortificato da spicciole condizioni di tor-naconto, bensì si accompagni ad un concreto miglioramento della tutela della salute.

Se alla cattiva gestione delle risorse si aggiunge la limitata disponibilità delle stesse è chiaro che ad essere colpite sono le fasce più deboli della nostra società; i poveri, i disabili, gli anziani.

Il "soggiorno" che i nostri

continua a pag. 2

FAMIGLIE IRREGOLARI

E' ora, per le nostre COMUNITA' CRISTIANE d'impegnarsi con amore sollecito in una pastorale familiare che ponga molta attenzione ai divorziati, separati, conviventi, sposati solo civilmente.

servizio a pag. 3

6 Febbraio

XVI GIORNATA DELLA VITA

Negli ospedali di Palmi, Polistena e Taurianova che praticano l'aborto. secondo una nostra indagine, la strage degli innocenti ha raggiunto quasi le 1000 unità annue.

servizio a pag. 5

2 Febbraio - GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

PROFEZIA LUMINOSA DI FRONTE ALLA SFIDA DELL'ECLISSI DI DIO

Ne parlano i Vescovi italiani con una LETTERA, se ne riflette "ad alta voce" in un Convegno Internazionale all'Augustinianum, sarà il tema del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre del '94.

servizio a pag. 5

DAL MONASTERO DELLE SUORE DELLA VISITAZIONE - Taurianova

Una testimonianza insostituibile del nostro tempo

" I monaci sono coloro che vivono solo per Dio, (etimologicamente μονος = solo, dal greco), pertanto sono per antonomasia segno escatologico (da εσχρατον = ultimo, futuro)... sono quindi immagine e incarnazione della Gerusalemme celeste: sono certamente i profeti del nostro tempo. "

servizio a pag. 7

LA LETTERA DEL PAPA AI VESCOVI ITALIANI

Sulla responsabilità dei cattolici nell'ora presente.

E' un segno del grande amore di Giovanni Paolo II, come Vescovo di Roma, per l'Italia, considerata la Sua "seconda Patria".

E' un invito ad amare sempre più questa nostra cara Patria.

Il Papa esorta ad interessarsi con amore dell'Italia per aiutarla ad uscire dall'attuale crisi, impegnandosi nella vita politica e sociale.

servizio a pag. 8

Messaggio del Vescovo per la GIORNATA DELLA VITA

"Parlare di famiglia, oggi, non può essere un fatto di moda, si tratta di un problema assai complesso. Anche da noi, nella Piana, esistono modi diversi di essere famiglia; sui comportamenti e sulle relazioni influiscono diversi fattori: sociali, psicologici, culturali, scelte, cambiamenti sociali e culturali, per cui anche la famiglia della Piana comincia a sussultare, e forse tende a chiudersi, ad isolarsi, a difendersi da sola con il silenzio o la passività o l'aggressività".

Il testo a pag. 4

A CITTANOVA costituita l'Associazione antimafia

"Lo scopo preminente della nostra associazione è la tutela morale degli operatori economici della nostra collettività accanto all'opera di sensibilizzazione rispetto ai problemi di legalità in genere. Ad essa possono aderire tutti gli operatori economici che intendono perseguire i fini dello Statuto".

servizio a pag. 7

La solidarietà è parte integrante della vita cristiana.

Pagina della CARITAS

Vedi Servizio in ultima

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Pagina della Presidenza di ACI all'interno

... IN PASSARELLA

"rango della verità" (imputati o inquisiti), con l'impossibilità assoluta di recitare un "copione" sfuggito loro di mano.

L'illegalità fatta regola

Di fronte alle contestazioni con prove dei Giudici si è sempre sentito dire: "Era il sistema", "Lo facevano tutti".

Gli inquisiti sicuramente percepivano interiormente che la scusante non reggeva.

Ultimamente il magistrato DAVIGO, intervistato, ha detto chiaramente che MANI PULITE ha fatto scoprire alla gente che molti rubavano e li tentavano con quelle parole di scusarsi.

La sorprendente e smisurata dimensione della illegalità è

diventata un macigno schiacciante sul quadro sociale.

La generale collusione nelle ruberie e nello sperpero del denaro pubblico, dal più grosso al più piccolo partito politico, dal più vecchio al più recente, come quello di Bossi, dagli enti di Stato ai privati, dagli industriali agli imprenditori, rivela la grande verità sul cuore dell'uomo.

E' qui la spiegazione di tutto.

E' nel cuore che si annida lo sporco.

Sete di potere significa cuore sporco.

Brama di denaro per il potere denota cuore più sporco ancora.

Da queste colonne non possiamo tacere quanto la Parola di Dio ha già pronunciato per tutti:

"Chi ama l'oro non sarà esente da colpa, chi insegue il denaro, per esso peccherà.

Molti sono andati in rovina a causa dell'oro, il loro disastro era davanti ad essi.

E' una trappola per quanti ne sono entusiasti, ogni insensato ne resta preso" (Sir.31,5-7).

La sfilata sulla passerella di politici, industriali, finanziari, imprenditori ecc. non è che la conferma di quella Verità anti-

ca e sempre nuova che è Dio, cui bisogna sempre riferirsi per non restare intrappolati.

E allora?

Per questa malriuscita "rappresentazione" teatrale dicevamo che si può provare come cristiani solo sconcerto.

Ci sembra l'atteggiamento meno farisaico perchè sappiamo bene che non si può mai puntare il dito, anche se è duro non provare indignazione, susulti di rabbia compressa, sospiri finalizzati a un soddisfatto "finalmente!".

Perchè un cuore, che purtroppo è a rischio, ce l'abbiamo tutti.

Non si può ignorare Colui che si è avvicinato all'umanità dicendo "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo... Vi darò un cuore di carne" (Ez 36, 25-26).

E se si è puliti dentro, a tal punto, non si diventa disonesti.

Controprova da Arco di Trionfo

"Molti mi hanno detto che sono stato un matto, ma io sono sicuro di aver fatto bene così,

soprattutto dopo aver visto le condizioni dell'uomo che mi aveva derubato".

Così affermava il Vicepresidente dell'Istituto Tecnico Agrario di Ascoli Piceno, prof. Vinicio Sabbatucci, 58 anni, dopo che era stato derubato la mattina di Capodanno da un uomo che lo aveva aiutato a cambiare una gomma lungo la strada per Teramo.

In un momento in cui il Sabbatucci si era allontanato dalla macchina, l'aiutante, divenuto ladro, gli asportava un cartone di vini, la gomma forata e altro.

Nel trambusto del furto dimenticava sul sedile un suo biglietto risultato poi vincente della Lotteria Italia.

Il Sabbatucci rintracciò il ladro "milionario" tramite un giornale locale e telefonicamente si son dati appuntamento vicino alla villa di Ascoli Piceno, dove gli consegnò i 50 milioni vinti.

"Mi sono trovato - dice il Sabbatucci - di fronte un uomo di 35 anni, molto mal messo, che mi ha detto di essere disoccupato con due figli, di cui uno di pochi mesi. Ora sono tranquillo".

Evviva!!!



... SOGGIORNO IN OSPEDALE

ospedali possono offrire al malato è tutt'altro adeguato, e il disagio purtroppo va aumentando perchè alla trasformazione della USL in Area non ha corrisposto un migliore funzionamento dei servizi, bensì una maggiore confusione di ruoli, mentre si è alla ricerca affannosa del controllo delle regole dell'economia, della produttività, dell'efficientismo.

Allo stato attuale c'è una vistosa discrepanza tra crescente domanda di salute e possibilità di dispensare i necessari servizi sul territorio, a causa di deficienze organizzative e di insufficienti bilanci di un "carrozone" divenuto quasi ingovernabile per la prevalenza dell'interferenza politica sulle peculiari esigenze tecniche.

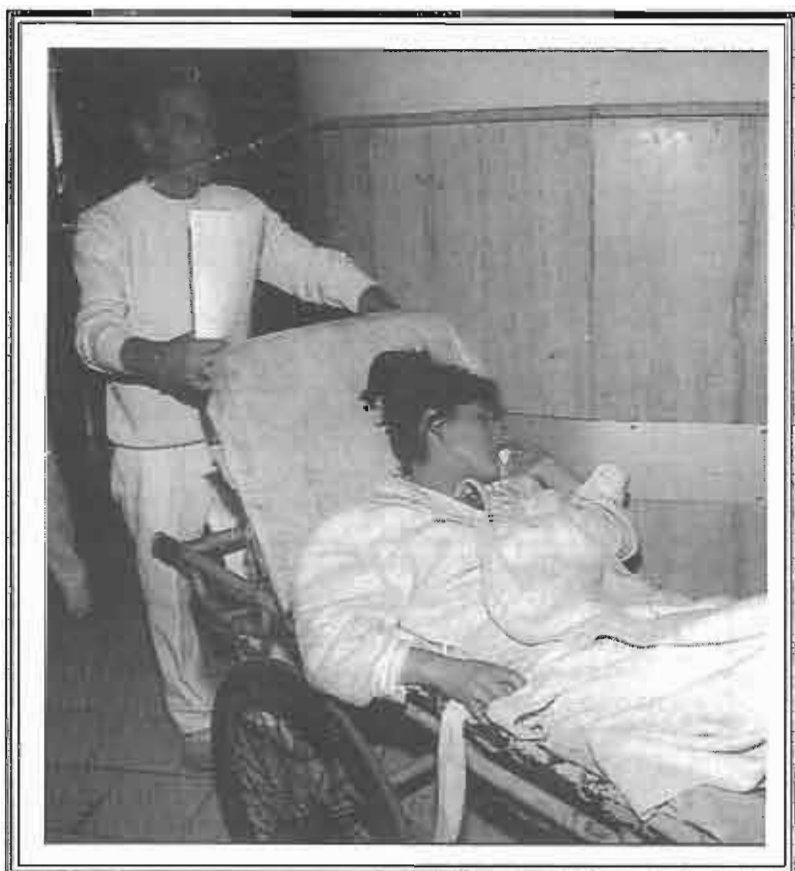
D'altra parte non possiamo fermarci ai soli ospedali, esistendo fuori di essi tutta la rete dell'assistenza di base, dell'assistenza domiciliare e familiare, della medicina in generale: il malato risente fortemente dello scollamento esistente tra questi diversi momenti, la loro non "armonizzazione" crea confusione e stress.

Anche in questi momenti

così difficili per la Sanità spero comunque che possa essere significativo l'impegno degli operatori sanitari per migliorare l'assistenza al malato, anche grave, con un atteggiamento di rispetto per la sua persona e per i suoi diritti, creando le condizioni ottimali perchè ogni singolo caso di sofferenza si risolva in una esperienza umana positiva, lentamente, costan-

temente, va crescendo la convinzione che la struttura pubblica può e deve rispondere alle aspettative del cittadino.

E' evidente, tuttavia, che se si vuole rimodellare una struttura non si può immaginare di partire dalla fine, dai piedi per poi risalire a ritroso sino all'origine: è più facile ed è più logico immaginare il contrario.



I GIOVANI CATTOLICI E LA POLITICA DALL'ESITAZIONE ALL'IMPEGNO

di FILIPPO VACCARONE

Il destino della prima Repubblica è ormai irrimediabilmente segnato: è stato preparato nel tempo dal sistema dei partiti che ha espresso una deleteria concezione economica del potere. Deve lasciare il posto alla seconda Repubblica, alla cui nascita gli uomini più consapevoli del vecchio regime e le forze emergenti e meno compromesse stanno lavorando.

Ci sarà finalmente una nuova stagione della politica italiana? Sicuramente sì, ma non sarà facile, perchè bisogna inventare il nuovo. E i cattolici, quelli giovani soprattutto non devono tirarsi indietro, esitare, chiudersi nel privato, rifiutare la politica ma partecipare, dimostrare il loro interesse costruttivo, impegnarsi.

Un incoraggiamento in tal senso viene dalla parola del Papa che in una Lettera ai Vescovi italiani ha insistito "sulla responsabilità dei cattolici nell'ora presente". L'intervento del Pontefice nella magmatica e incerta situazione attuale presenta una valenza chiaramente metapolitica: i cattolici italiani direttamente impegnati o semplice-

mente elettori non devono trovare una preconfezionata e comoda unità in un partito (democrazia cristiana o partito popolare), ma ricercarne una più profonda e dinamica, perchè chiamati a manifestare, di fronte ai problemi da affrontare in concreto, innanzi tutto il loro essere cristiani. Sono in gioco i valori non lo strumento politico per realizzarli.

Sapremo essere all'altezza di questo compito, veri militanti, sale e lievito del mondo? E i giovani che hanno mani pulite, cuore generoso, intelligenza pronta come risponderanno?

Proprio di loro c'è necessità per far diventare l'attività "politica un'urgenza d'amore" che salvaguardi la vita, l'unità della famiglia, la pace, la giustizia sociale, la libertà democratica. Devono entrare nell'agone affinché prevalgano lo spirito di servizio, il dovere disinteressato e sia superata una volta per tutte la concezione della politica come potere e calcolo utilitaristico.

C'è bisogno di uomini nuovi, non compromessi, veramente "liberi e forti!".

PASTORALE FAMILIARE E SITUAZIONI DI DISAGIO

Basta guardarsi intorno, per "catalogare" una lunga serie di situazioni di difficoltà e irregolarità nell'ambito dell'istituto familiare; e ciò anche nel territorio della Piana all'interno del contesto socio-ecclesiale in cui viviamo:

separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, sposati solo civilmente, conviventi; e poi coppie sterili, disagio e devianza dei figli, famiglie con malati o handicappati, famiglie dei migranti, coniugi in età avanzata, stato vedovile; e ancora matrimoni misti, matrimoni interreligiosi, matrimoni di minorenni; senza dimenticare le problematiche conseguenziali a tali situazioni di disagio, quali l'appartenenza alla Chiesa, l'ammissione ai Sacramenti e i funerali religiosi per chi si trova fuori dalla piena comunione ecclesiale, come pure i problemi che comporta l'amministrazione dei Sacramenti ai figli nati da unioni irregolari... E mi fermo qui!

Nonostante ciò, tuttavia, è auspicabile che non si ingeneri nella mente dell'amico lettore una concezione pessimistica del matrimonio, perchè l'oggettiva situazione della famiglia non la si deduce dalle devianze, ma dalla fondamentale, naturale e pressochè generalizzata sanità della famiglia sia che la nostra osservazione si allarghi a una visione mondiale, sia soprattutto che restringiamo l'orizzonte al nostro ambito territoriale.

Il Direttorio di Pastorale Familiare della CEI non evita un'attenta analisi della situazione reale, quando, prima ancora di stilare un elenco di situazioni particolari, afferma che *"l'odierna realtà socio-culturale presenta non poche situazioni matrimoniali difficili o irregolari, che interrogano e sollecitano l'intera comunità cristiana e la sua azione pastorale... e alla cui radice si incontrano indubbie cause economiche e sociali e rapidi mutamenti culturali... quali una cultura immanentistica e consumistica che tende a disistimare e a deridere la fedeltà coniugale, e di fatto la viola in molti modi, giungendo spesso... fino a contestare in qualche modo l'istituto stesso del matrimonio"*.

Di fronte a una tale

situazione, noi cristiani e cattolici corriamo il rischio dell'assuefazione o veniamo colpiti da vera sofferenza spirituale, quando persone in situazioni familiari irregolari considerano la prassi della Chiesa *"severa, esigente, scarsamente comprensiva delle diverse situazioni e delle inevitabili debolezze dell'uomo"*.

Noi cristiani veniamo interpellati da molti fratelli che vivono esperienze familiari difficili o irregolari. Come comportarsi dal punto di vista pastorale? Da quali criteri lasciarsi guidare?

Beh, per le situazioni di difficoltà, bisogna tenere presenti alcuni criteri fondamentali, lasciandosi guidare nell'azione pastorale

da un forte spirito di carità mai disgiunta dalla verità.

In conformità all'agire di Gesù, la Chiesa deve intervenire con *"la chiarezza e l'intransigenza nei principi insieme la comprensione e la misericordia verso la debolezza umana in vista del pentimento"*.

La nota della chiarezza e dell'intransigenza nei principi, anche se si corre il rischio dell'incomprensione e dell'impopolarità, deve svilupparsi nella fedeltà a Gesù Cristo e al suo Vangelo. Così la Chiesa deve ognora riaffermare con forza il principio dell'indissolubilità del matrimonio. Il che, però, non comporta il condannare alla perdizione o quanto meno l'escludere dalla comunione ecclesiale chi vive una esperienza di divorzio.

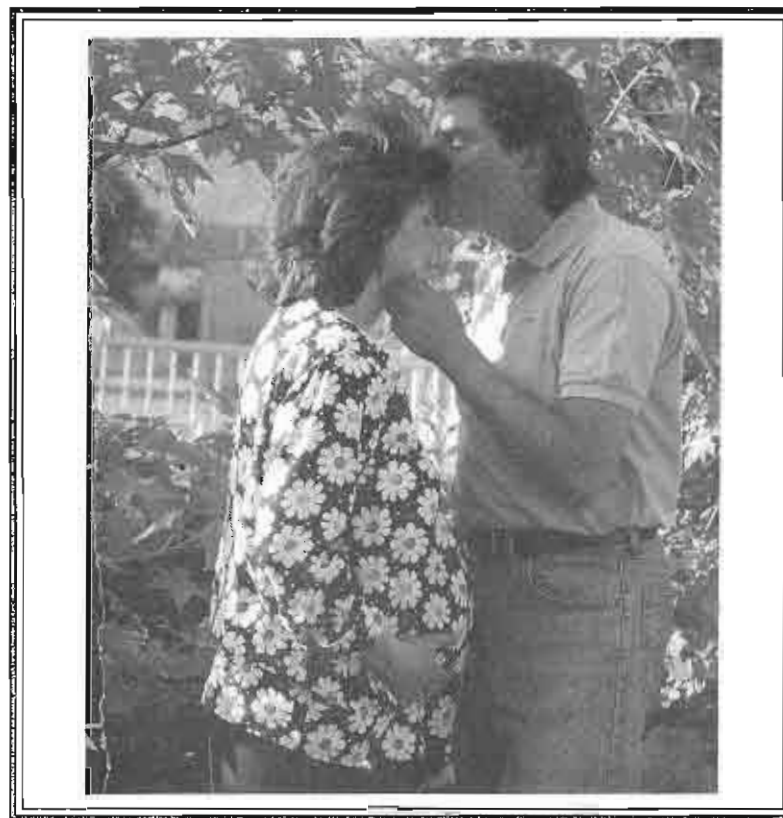
Le nostre comunità cristiane devono avere una chiara consapevolezza che l'appartenenza alla Chiesa, anche di chi vive in una situazione matrimoniale difficile o irregolare, dipende e si fonda esclusivamente sul Battesimo.

Quando la fede non è totalmente rinnegata, si può vivere un'esperienza di minore comunione ecclesiale, pur

di ALFONSO FRANCO

rimanendo sempre nella comunione.

E' con "tale consapevolezza che la comunità cristiana



PRECARIETA' ED INCERTEZZA DEL PRESENTE

di GIUSEPPE LUPPINO

Non si può certo affermare che la civiltà del nostro tempo sia una delle più rassicuranti e delle più felici.

La crisi che investe da qualche tempo tutti i settori dell'organizzazione sociale è complessa e pertanto difficile da interpretare.

Questo non impedisce di cercare di capire, anzi non autorizza a restare a guardare senza cercare di apportare, ciascuno a suo modo, il proprio contributo di indagine e di proposta risolutiva.

Si ritiene che l'analisi profonda del nostro tempo debba partire dalla considerazione che tutto diventa rapidamente obsoleto e cede il campo ad altre scoperte, ad altre affermazioni, ad altri modi di organizzare la vita, anche quella di tutti i giorni.

Questa è la concezione attuale del progresso e poichè contro il progresso non ci si può attestare, a meno che non si voglia correre il rischio di doversi porre fuori della storia, la prima sensazione che l'uomo ne riporta è di precarietà e di insicurezza.

può e deve" impostare una valida pastorale familiare concernente i divorziati, i separati, i conviventi, gli sposati solo civilmente, eccetera.

L'azione del cristiano dev'essere sempre guidata dalla comprensione, dall'amore, dalla carità; mai dal giudizio o pregiudizio crudele e dalla condanna inappellabile.

Il che non significa che la Chiesa, per esempio, possa *"ammettere alla riconciliazione sacramentale e alla comunione eucaristica quanti continuassero a permanere in una situazione esistenziale in contraddizione con la fede annunciata e celebrata nei sacramenti"*.

Pertanto potremmo affermare che al riguardo l'opera pastorale della Chiesa dev'essere caratterizzata da particolari note, quali l'accoglienza, la misericordia, il discernimento per distinguere in modo adeguato tra le varie forme di irregolarità matrimoniale, l'assistenza, la prevenzione *"attraverso una sapiente e incisiva opera educativa, non disgiunta da congrue forme di intervento sulle strutture sociali"*.

Conseguenza logica di quanto appena detto è che *"il rinnovamento della pastorale coniugale familiare è gesto genuino di carità anche verso quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari"*.

irrazionale e spesso gratuita di cui sono protagonisti i giovani, che uccidono per gioco, o che addirittura sopprimono i loro genitori, gli episodi criminosi legati al nuovo razzismo, sono tutti segnali che sono saltati alcuni, se non tutti, gli equilibri su cui la società italiana del dopoguerra aveva ricostruito stili e modi di vita.

Lo stesso scenario politico di questi ultimi giorni non è certo rassicurante: la caduta della cultura partitica tradizionale ha portato alla formazione di alleanze politiche fluttuanti ed incerte nelle quali il cittadino stenta a riconoscersi.

La condizione economica registra una regressione che si ripercuote su tutti i settori produttivi.

E allora forse bisogna ricominciare dai principi inderogabili della persona umana: non si può pensare a ricostruire se non partendo dai punti fermi che devono guidare il comportamento dell'uomo sia nella vita individuale che sociale: possiamo anche chiamarli **valori**, senza voler dunque fare retorica.

I programmi sono indispensabili per ricominciare a tutti i livelli, ma che siano praticabili in funzione della costruzione di una società sempre più civile e democratica.

Le famiglie cristiana della Piana a servizio della Vita

"La famiglia, tempio della vita", è il tema del messaggio della CEI nel contesto dell'anno internazionale della Famiglia.

- **Tempio**, perchè la famiglia è il luogo naturale in cui si accende e nasce, cresce e matura, declina e si spegne la vita...;

- **tempio**, perchè la vita viene custodita, amata e servita...;

- **tempio**, perchè "chiesa domestica", dove la vita viene evangelizzata, pregata e donata.

Sui problemi della famiglia ci troviamo al crocevia dei bisogni umani e sociali, ma anche delle tensioni. Ne ho parlato diffusamente nella mia lettera pastorale "Va' dai miei fratelli", in cui la famiglia occupa il primo posto nell'azione pastorale, nel riconoscimento che il bene della famiglia si collega essenzialmente al bene comune di un popolo.

Ripartire dagli ultimi, si diceva prima, con l'occhio ai nuovi bisogni; ripartire dalla famiglia, si dice oggi, perchè il radicale rinnovamento della società e l'affermazione dei diritti inalienabili di ciascuno alla vita, alla dignità e alla santità della stessa vita, dipendono dalla famiglia.

Ecco, non voglio riferirmi alla famiglia isolata, ma alle famiglie cristiane, unite; intravedo nell'unione la forza propulsiva e gli elementi fondanti della solidarietà e della sussidiarietà di fronte alle istituzioni. Il salto di qualità non può essere che questo, prima ancora di ogni appropriazione e rivendicazione.

Parlare di famiglia, oggi, non può essere un fatto di moda, si tratta di un problema assai complesso. Anche da noi, nella Piana, esistono modi diversi di essere famiglia; sui comportamenti e sulle relazioni influiscono diversi fattori: sociali, psicologici, culturali, scelte, cambiamenti sociali e culturali, per cui anche la famiglia della Piana comincia a sussultare, e forse tende a chiudersi, ad isolarsi, a difendersi da sola con il silenzio o la passività o l'aggressività.

Intendo parlare allora di famiglie cristiane e non di famiglia cristiana; cominciamo a superare i termini riduttivi ed anacronistici, per progettare insieme o promuovere insieme la cultura della vita.

Il centro focale del tema è il legame profondo di senso che si dà tra vita umana ed esperienze familiari, in particolare nel contesto della fede cristiana, dell'essere e dell'esistere.

Ci poniamo una domanda che sembra ovvia, ma non è: cosa intendiamo per vita, per cultura, per famiglie cristiane?

Si tratta di affrontare i problemi non a livello di emotività, ma di onestà intellettuale e morale.

Non intendo arrivare ad una disquisizione concettuale, ma desidero sottolineare che il termine vita va preso nella sua unitarietà di corpo e di spirito; la vita si rivela attraverso le sue figure corporee, ma nella sua identità

più profonda fa riferimento allo spirito: questo vuol dire libertà, capacità di discernimento e di decisione, intelligenza aperta al mistero di Dio e della storia, di cui Dio è il Signore, come è Signore della vita.

Anche nel termine di cultura, occorre avere idee chiare; la vita dell'uomo non si può esprimere senza riferimenti non secondari alla cultura. Cultura è capacità di intendere la vita, il mondo, le realtà che sono ben definite in quello che chiamiamo l'universo simbolico. In questo senso c'è una cultura della vita elaborata dal nostro tempo, dal trapasso culturale, sociale e politico, cui non bisogna voltar la faccia: su di essa occorre interagire, valutandola criticamente, comprendendola, amandola, servendola.

Ma c'è la cultura cristiana, per dir così **valoriale e morale**, che diventa progetto pensato e determinato, carico di valore, che ha il diritto di dire una verità sull'uomo, sul mondo, sulla storia, sulla vita dell'uomo e sul suo destino supremo. E' verità questa di cultura illuminata dalla fede, che può, a volte, deve andare contro alcuni elementi e prospettive della cultura corrente.

E per famiglie cristiane, cosa intendiamo?

Anche qui i pareri possono

essere diversi, ma in realtà sono le famiglie concrete nella misura in cui vivono il modello cristiano. Occorre oggi qualificare la famiglia, formata da soggetti adulti, vivi e missionari, capaci di assunzione di responsabilità nel modo cristiano di vivere e di pensare: particolarmente qualificati nel modo di vivere e pensare il nucleo familiare, fondato sul sacramento del matrimonio, che consacra la coppia coniugale come "ministro" dell'amore di Dio e del servizio credente alla vita nel mondo.

Quali impegni bisogna prendere? Ne parlo

schematicamente.

-Il primo riguarda la concezione e la gestione della sessualità che sta alla base della vita.

La sessualità umana è educabile: è quella di un amore di comunione totale carico di una promessa di futuro; è amore di totalità che prende tutto, corpo ed anima di cui è fatta la persona.

-Il secondo impegno riguarda la generazione, intesa sia come concepimento sia come accoglienza effettiva della nascita di una vita nuova. La generazione deve essere colta come forma singolare di pienezza, di compimento storico di "quanto il

progetto d'amore di coppia prefigurava ed attendeva per il proprio futuro".

-Il terzo impegno è quello educativo. Da questo punto di vista si aprono spazi di presenza di famiglie cristiane non solo per i propri figli, ma per i figli degli altri; famiglie dalle porte aperte, per scambio di idee, per progettualità educative e per la difesa e tutela dei propri diritti.

- Infine, **impegno non trascurabile, è quello delle famiglie come comunità per tutte le persone delle diverse fasce di età**, cioè famiglie personalizzate, dove ognuno dal piccolo al grande, dal giovane al vecchio, trova la propria identità di persona.

Potrei suggerire altre piste di lavoro, ma preferisco presentare solo queste; da qui, però, parte un discorso nuovo che, come Chiesa locale, dobbiamo cominciare a fare, senza perdere altro tempo.

L'occasione mi è davvero propria per ringraziare e benedire tutte le famiglie cristiane e non cristiane della nostra comunità diocesana, se mi useranno la cortesia di leggere e meditare questo mio messaggio, approfondendolo ed accettandolo come progetto unitario di famiglie cristiane della Piana, per una nuova cultura della vita.

+ Domenico Crusco



CONSIGLI PARROCCHIALI AFFARI ECONOMICI Circa 40 le Parrocchie partecipanti

I soldi al servizio del bene comune

Come da programma pastorale della Diocesi, sabato 15 gennaio, il Vescovo ha presieduto in Seminario la riunione dei rappresentanti dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici.

Hanno partecipato circa 40 parrocchie con un folto gruppo di parroci, a indicazione di una benemerita presenza dei laici nell'amministrazione delle Comunità.

Dopo il saluto del Vescovo che ha sottolineato il senso di queste riunioni, che sta nella volontà di rinvigorire e rilanciare gli organi di comunione nelle parrocchie, ha tenuto la relazione l'economista diocesano Mons. Cocolo.

Tenendo a base il "Regolamento Parrocchiale in Materia Amministrativa" adottato dalla Diocesi, ha toccato questi punti: il C.P.A.E. organo per costruire parrocchie come comunità; la specificità ecclesiale dell'amministrazione dei beni, visto che non abbiamo scopi di lucro o commerciali; l'amministrazione ordinaria e straordi-

naria in parrocchia; l'obbligo dei bilanci e della loro diffusione presso tutti i fedeli e, soprattutto, la trasparenza nell'amministrazione dei beni della Chiesa e delle offerte dei fedeli, proprio in un tempo in cui la trasparenza è fortemente esigita a tutti i livelli. Oggi si evangelizza con la trasparenza anzitutto.

A tutti i presenti è stato distribuito questo

Decalogo della trasparenza in parrocchia

1. Intestare esattamente i beni.
2. Distinguere la cassa della comunità da quella del parroco.
3. Distinguere le offerte alla parrocchia da quelle al parroco.
4. Destinare sempre le offerte allo scopo per cui sono state raccolte.
5. Predisporre il bilancio preventivo all'inizio dell'anno.
6. E quello consuntivo alla fine.
7. Tenere in ordine i libri delle entrate e delle uscite.
8. Conservare i documenti in un apposito archivio.
9. Rispettare le norme civili e fiscali.
10. Costituire e far funzionare il Consiglio per gli Affari Economici.



Dopo alcuni interventi dei presenti sui rapporti C.P.A.E.-Commissione Feste, ha concluso il Vescovo lodando i laici per questa peculiare forma di volontariato, esortando a impegnarsi sempre più per rendere vitali le parrocchie proprio attraverso lo strumento soldi; e per far rendere al meglio, senza sprechi, le risorse che le nostre non ricche popolazioni offrono con generosità alle loro parrocchie.

Per la prima volta è stato chiesto, e un buon numero ha aderito, una collaborazione di volontariato per la diffusione del giornale diocesano e per il sostegno economico alla Chiesa.

Di un dono straordinario di Dio alla Chiesa e all'umanità

I VESCOVI PARLANO ALLE COMUNITA' CRISTIANE

LETTERA SULLA VITA CONSACRATA

I Vescovi italiani riuniti in Assemblea Generale a Collevaleza nell'ottobre scorso, dopo attenta riflessione su *I carismi della Vita Consacrata nella comunione ecclesiale in Italia*, hanno indirizzato una *Lettera alle Comunità Cristiane in Italia sulla VITA CONSACRATA*.

E' una partecipazione della loro forte esperienza di preghiera e riflessione "perchè crescano la comunione fra tutti" e "la partecipazione alla missione di Cristo e della sua Chiesa".

Nei 9 punti del Documento

esprimono il loro ringraziamento a Dio per i carismi della Vita Consacrata e sottolineano il contributo insostituibile degli appartenenti alla Vita Consacrata con la parola e con la vita, nell'impegno pastorale della Chiesa italiana per gli anni '90 per l'evangelizzazione e la testimonianza della carità.

In un mondo che patisce molto la secolarizzazione è oltremodo edificante l'esaltazione che viene fatta in modo illuminato della Vita Consacrata.

Qualche sottolineatura ce lo conferma.

"La Vita Consacrata è un dono di Dio per la Chiesa e per l'umanità".

"E' una vocazione che si realizza, per opera dello Spirito Santo, nella sequela radicale di Cristo casto povero ed obbediente, facendo propria, per dono suo, la forma di vita che Egli si scelse per sé, che propose ai suoi e che Maria, la Vergine Madre sua, abbracciò".

Parlando della sua caratteristica inconfondibile affermano: "La Vita Consacrata ha un ruolo di animazione, è chiamata ad essere un segno della presenza di Signore, aiutando le persone a scoprire il volto di Dio e ad amarlo".

In particolare, riflettendo sulla Vita Consacrata femminile, manifestano sorprendentemente la sua portata profetica: "La Vita Consacrata femminile è pertanto un prezioso dono dello Spirito che, soprattutto oggi, può divenire per le donne e per l'umanità

intera una profezia particolarmente eloquente (...) le consacrate danno il loro contributo, in solidarietà con tutti nella costruzione di una civiltà nuova fondata sull'amore".

I Vescovi annunciano responsabilmente che di fronte alle sfide del nostro tempo, quali il secolarismo, il consumismo, la "eclissi di Dio", la perdita del senso della vita e dei suoi valori fondamentali, le nuove povertà, la Vita Consacrata continua a svolgere un servizio prezioso e insostituibile con umiltà, coraggio e intraprendenza, in comunione con i Pastori.

La sua vera essenza poi è dai Vescovi colta e annunciata in poche righe: "La forza della Vita Consacrata non è mai stato né la potenza delle opere né il numero delle persone, ma la trasparenza evangelica e la testimonianza della sequela radicale di Cristo, e questo "insieme", ossia come "comunità" di consacrati e di consacrate.

Quasi in risposta alla Lettera dei Vescovi l'Unione Superiori Generali nel mese di novem-

bre teneva a Roma, presso l'Augustinianum un Convegno internazionale su "Vita Consacrata oggi: Carismi nella Chiesa per il mondo" allo scopo di offrire delle proposte concrete al Sinodo dei Vescovi che si terrà nell'ottobre prossimo.

E' stata una settimana intensa di relazioni, tavole rotonde e lavori di gruppo per accelerare un serio "cammino" di riflessione sulla realtà e di maturazione di idee e di proposte attinenti la Vita Consacrata.

Il Presidente dell'Unione Superiori Generali, con grande sorpresa di tutti aveva "rivelato" che il Papa fin dal '91 aveva manifestato loro con compiacimento e in anteprima che il tema del Sinodo del '94 sarebbe stato quello della Vita Consacrata, mentre essa non risultava tra i temi suggeriti dai Padri della precedente Assemblea Sinodale.

Un'intuizione del Papa cui lo Spirito non lesina i suoi molteplici doni.

Silvany



Domenica 6 Febbraio
GIORNATA DELLA VITA

Quasi mille gli aborti nel 1992

Citiamo dal Messaggio della CEI per la XVI GIORNATA DELLA VITA: "Sempre più numerose sono le coppie che nel nostro Paese rifiutano di avere figli e l'Italia ha ormai la percentuale più bassa di nascite fra tutti i Paesi del mondo, con preoccupanti risvolti sociali. E' quasi una regola il figlio unico..."

"I concepimenti al di fuori del matrimonio hanno, statisticamente, una debolissima probabilità di arrivare alla nascita, mancando di quella prima tutela della vita che è una famiglia vera e salda. E' inoltre la famiglia stessa a ri-

correre all'aborto come mezzo di controllo delle nascite".

Abbiamo voluto fare una nostra indagine presso i tre ospedali che praticano l'aborto nel territorio della nostra Diocesi.

Ecco il risultato:

	Anno 1992	Anno 1993
Palmi	120	57 (attività sospesa da maggio ad agosto)
Polistena	400	220 (attività sospesa per alcuni mesi)
Taurianova	396	367 (nel 1988, ben 668 aborti!).

Il dato più completo è quello del 1992 con 916 aborti, tre al giorno se si considera il riposo delle feste comandate. Uno al giorno nei singoli ospedali.

Sono cifre che devono far riflettere le comunità ecclesiali: a torto si ritiene che il problema non ci tocca più di tanto.

ABORTO

C'interpella a favorire la vita

Scarso appare l'impegno per la vita e come iniziative e come catechesi e come attività educativa.

Non per combattere qualcuno, ma come fatto promozionale in positivo.

Appare sempre più frutto di illusione e lontano nel tempo lo stereotipo delle nostre popolazioni buone, brave, devote e lontane dai mali del tempo moderno cui basta dare i normali nutrimenti della fede, perchè l'opzione fondamentale è indiscutibilmente per Cristo.

E' invece pare proprio che non sia più così.

E' opportuno che non diamo più niente per scontato, che non ci lasciamo illudere dalle chiese più o meno piene o dalle numerose e splendide feste religiose.

La modernità deteriora ha salde radici tra noi e non dovrebbe lasciarci dormire sonni tranquilli.

Occorre un di più di sforzo pastorale.

Abbiamo voluto, inoltre, chiedere a qualche operatore del settore come funziona il meccanismo dell'aborto. Ecco: si va dal medico di fiducia o dal ginecologo e si manifesta la volontà di abortire. Il medico dovrebbe invitare a riflettere per sette giorni e poi ritornare. In pratica ciò spesso non succede, perchè il medico, seduta stante, stila il certificato per l'aborto con data anteriore di 7 giorni e quindi, subito si può andare per praticare l'aborto.

E la legge 285 dello Stato non era a tutela della maternità? Una vera beffa!

E i consultori previsti dalla stessa legge per aiutare la donna in questa situazione così tragica? In pratica qui da noi non hanno mai funzionato, pur essendo stati istituiti, ci dice l'esperto del settore.

E sempre lui ci conferma che anche da noi l'aborto è usato come mezzo di controllo delle nascite.

COLBI

LA BATTAGLIA DEI VESCOVI OLANDESI CONTRO L'EUTANASIA

Secondo gli art. 293 e 294 del Codice Penale olandese l'eutanasia e l'aiuto al suicidio restano reati perseguibili penalmente, ma il P.M. non rinverrà al giudizio il medico se questi ha agito dietro espressa richiesta del paziente in pieno possesso delle sue facoltà, qualora risulti impossibile alleviarli le sofferenze e sia escluso il buon esito di qualsiasi terapia. Dunque l'eutanasia è consentita per legge.

Fin dal 1984 la Conferenza Episcopale olandese si è espressa con lettere e dichiarazioni per denunciare il rischio che l'attiva abbreviazione della vita diventi normale procedura medica.

Nel dicembre scorso i Vescovi olandesi sono intervenuti con una dichiarazione per sottolineare che "non punito dalla legge" non significa "eticamente accettabile". Esprimono il loro dolore giacchè "persino alcuni cristiani sostengono che, a fronte di alcune circostanze l'eutanasia potrebbe essere accettabile". Rincredono che persino nell'ambiente cattolico l'inviolabilità della vita umana sia difesa con insufficiente convinzione.

Al Governo e al Parlamento i Vescovi olandesi chiedono di provvedere per "un'adeguata ed efficace politica che punisca l'eutanasia, non solo nei casi riguardanti chi è incapace e di volere".

DALLE CENERI DELLA DC NASCE IL PARTITO POPOLARE ITALIANO

75 anni fa don Luigi Sturzo fondava un comitato provvisorio di esponenti cattolici che avrebbe poi dato vita al partito popolare.

Era il 18 gennaio.

Nello stesso giorno, nello stesso palazzo, dove ha sede l'Istituto Luigi Sturzo, in via Coppelle, centro storico e politico di Roma, Mino Martinazzoli, segretario della Democrazia Cristiana, con voce davvero commossa, ma con spirito certamente giubilante, con il medesimo invito di Sturzo decretava la nascita del nuovo Partito Popolare italiano ai partecipanti all'Assemblea costituente il neo Partito: "Ci rivolgiamo ancora a tutti gli uomini ai liberi e forti nella consapevolezza della fine di un ciclo e del tumultuoso inizio di un nuovo aperto alla discussione ed al confronto", decretando in tal modo la fine della DC.

Ormai, "la crisi della Democrazia cristiana è insieme crisi di credibilità politica e amministrativa - troppo coinvolta in Tangentopoli per poter continuare a chiedere la fiducia dei concittadini - e crisi di continuità storica con la ricca tradizione cattolica di cui si è posta come erede a partire dal periodo costituente" (scrive Gianfranco Garancini).

Questa duplice crisi ha travagliato per lunghissimo tempo gli uomini della DC. Bisognava aver il coraggio di dare una svolta decisa, totale, incondizionata, anche se sofferta.

Lo stesso Martinazzoli riconosce: "Non abbiamo tante possibilità di rinascere. Ne abbiamo una sola: rivificare le nostre radici, rompere i sedimenti, liberare il lievito del nostro essere cristiani impegnati per il miglioramento della società italiana attraversata oggi da mille inquietudini e insieme talvolta incerta del suo futuro".

Non più quindi un partito di governo a tutti i costi, ma un Partito Popolare che fonda la sua esistenza sulle idee prime che sulle alleanze.

Riferendosi a queste linee programmatiche del Partito popolare italiano, P. Michele Simone, redattore capo di Civiltà cattolica, gesuita, rispondendo a un giornalista, diceva: ".... In tal senso l'aver posto le esigenze dell'identità e del programma al di sopra delle alleanze, se forse comporta una minore presenza a breve termine, sarà proficuo per il futuro. I cattolici democratici hanno ora un punto di riferimento chiaro per riprendere con rinnovate energie il loro impegno al servizio del Paese".

GIORNATA MEMORANDA

Ad assistere alla nascita del nuovo Partito Popolare era presenti fra gli altri il presidente del Senato Spadolini, il presidente della Camera, Napolitano, Marco Pannella, Taviani, Fanfani, Emilio Colombo, Piccoli, De Mita, la Rosa Russo Jervolino, presidente della DC, Gerardo Bianco, Gabriele De Rosa,

di PIETRO FRANCO

Filippo Pandolfi, il ministro degli Interni Mancino, Rosy Bindi, Sergio Mattarella, direttore del Popolo, Rocco Buttiglione. Mancano gli inquisiti e i politici più discussi sia in campo nazionale che in campo regionale.

"Questa giornata (è) memorabile", secondo Martinazzoli; lo è anche per i mezzi di comunicazione sociale, sia per la carta stampata, sono presenti le maggiori o quasi tutte le testate giornalistiche nazionali; presenti le TV di Stato, le emittenti nazionali della Fininvest ed anche estere; fotoreporter.

Partecipano anche i rappresentanti degli altri partiti nazionali, i quali hanno interesse, senza alcun dubbio, di stringere alleanze con il neo Partito Popolare.

Se è vero, da una parte, che la ex DC ormai era diventata un boomerang, è anche vero, dall'altra, che non tutto era marcio, anzi, c'erano tante forze sane, vive, oneste, uomini e donne che hanno sofferto nel vedere un partito andare ogni giorno sempre più in agonia, ma "come il chicco di grano caduto in terra muore e produce frutto" (Vangelo), così nasce il Partito po-

polare, a "cui non interessa una sopravvivenza purchessia, ma (vuole essere un partito che desidera ritrovare le nostre ragioni, costi quel che costi" come afferma Martinazzoli. E Marco Pannella, a caldo, affermava: "Qui nasce qualcosa che merita di essere rispettato".

"Chi aderisce al Partito compie nove scelte essenziali a favore: dell'ispirazione cristiana; della laicità; dell'identità nazionale; dell'Unione europea come fattore di sviluppo delle mondialità; delle autonomie territoriali e sociali; della difesa dei diritti umani; della libertà e della democrazia come sua unica e compatibile forma di governo; di uno sviluppo economico che valorizzi le capacità di lavoro professionali ed imprenditoriali in un mercato libero; della solidarietà intesa come tessuto connettivo in una società a misura della persona" Questa "l'identità e le linee programmatiche del Partito popolare, nato ieri, 18 gennaio, nel settantacinquesimo anniversario di fondazione del Ppi di Luigi Sturzo".

Giustamente la Jervolino con vigore e senza mezzi termini afferma: "Nel nuovo partito non c'è posto per gli opportunisti".

Chi più degli altri cerca in tutti i modi di "arraffare" voti per il suo partito è Achille Occhetto che invita i cattolici a non sostenere più una formazione politica, ma anzi incoraggia la diaspora politica dei cattolici stessi, sperando che impinguino di nuovi voti il PDS.

VINO NUOVO IN OTRI NUOVI

Ma lo stesso segretario del

Partito popolare, Martinazzoli, sottolinea, con grande coraggio e sincerità: "se troveremo ascolto, impegno e diffusa solidarietà, costruiremo una forza autenticamente nuova, avremo un compito nel domani e per il domani d'Italia".

Quindi il nuovo Partito popolare non vuole basare la sua esistenza sul potere, sul clientelismo, ma su sani principi, sugli indirizzi della dottrina sociale della Chiesa; che viva di trasparenza, che non tradisca la fiducia e la possibilità di partecipazione dei cittadini alla vita del partito e della Repubblica, che sappia, in tutti i modi, prima di ogni altra cosa rinnovarsi dal di dentro, con atti di grande responsabilità, ispirandosi ai valori umano-cristiani di libertà, giustizia, solidarietà.

Due ore prima era nato il partito di ispirazione cristiana, il Centro cristiano democratico.

I neo centristi, alla Camera sono 23 o 24 parlamentari, tra cui Mastella, Casini, D'Onofrio, Franco Fausti, Carlo Giovanardi, la Fumagalli Carulli, in mattinata, presso un albergo romano, dopo tre ore di discussioni, rompono ogni indugio e con un documento composta da due cartelle danno vita al partito Ccd.

Il segretario del nuovo partito dovrebbe essere Clemente

Mastella, mentre alla carica di presidente sembra sia destinato Alberto Alessi.

Una frattura per alcuni inevitabile, per altri incomprensibile.

Il pomo della discordia e della divisione, sembra, sia l'alleanza a tutti i costi con Bossi e con Berlusconi caldeggiata fortemente dal Ccd., mentre le esigenze del Ppi sono di altra natura come le sottolinea a chiare lettere il sen. Gabriele De Rosa: "Noi possiamo studiare tutte le possibili alleanze elettorali... ma se non adottiamo quei criteri di scelta che ci sono peraltro suggeriti dagli esiti del referendum, se non ci richiamiamo alle più volte ricorda-

te ragioni essenziali del fare politica da cristiani, faremo fallimento. Non siamo qui per fabbricare nuovi notabili per nuove clientele, ma per riguadagnare alla politica quelle nostre antiche ragioni che sconciatamente abbiamo smarrito".

Se queste sono le premesse, il nuovo Partito popolare italiano ha gettato basi solide per costruire il suo futuro, nel "dovere della speranza", per dirla con il professor Enzo Balboni, dell'Università Cattolica. Speranza che può diventare certezza, se esso saprà tradurre in pratica "l'adesione ai principi del Vangelo e del magistero sociale della Chiesa".



DALLA LETTERA DEL PAPA AI VESCOVI UN INVITO AI CRISTIANI A MANIFESTARSI

di GIANCARLO FRANZE'

Il 6 gennaio scorso il Papa invia una lettera ai Vescovi italiani, giorno dell'Epifania, cioè della manifestazione di Cristo, infatti il documento è un invito ai cristiani a "manifestarsi" facendo un bilancio culturale ed etico della situazione che si trova a vivere la nazione italiana.

Ancora una volta si è assistito alla solita lettura della lettera in chiave politica, mentre invece dobbiamo subito dire che il Papa parla alle coscienze, invitando a riflettere sul grande dono di Dio all'Italia, ai tanti esempi di generosità, intelligenze, genialità che hanno contribuito a costruire l'identità nazionale. Un invito a riflettere su questo dono per assumersi la propria responsabilità. Anzi il Papa ci ricorda come l'Italia ha "il compito di difendere per tutta l'Europa il patrimonio religioso e culturale".

Una riflessione che tutti dobbiamo fare, in particolar modo i cattolici impegnati in politica, che oggi sono chiamati a non negare il loro contributo contro chi tende a rompere

l'unità nazionale con politiche egoistiche. A questo riguardo scrive il Papa: "La presenza dei cattolici cristiani nella vita sociale e politica è ancora necessaria per esprimere la tradizione e la cultura cristiana della società italiana".

Il Papa indica agli italiani tre eredità: la fede, la cultura e l'unità. Le prime due forse erano prevedibili, mentre la terza è la prima volta che viene in questo modo pronunciata. Cerchiamo di capire il perché.

L'uomo realizza se stesso sempre in una determinata comunità, e la comunità si realizza quando si è capaci di accogliere l'altro accettandolo nella sua diversità. La fede, che rende tutti ugualmente figli dell'unico Padre, crea unità. E la cultura ci aiuta con la famiglia, la comunità locale, i costumi, la lingua, l'arte... La cultura, come strumento della fede, insegna all'uomo a vivere quest'unità.

Altro tema importante della lettera è la "presenza unita e coerente dei cattolici", cioè un invito a convergere per la

presenza dei cattolici in Italia in tutte le modalità possibili. Questo è un invito a convergere, a cominciare dalla difesa della vita dal concepimento al suo termine naturale, per finire con la garanzia della libertà per i cattolici di poter essere presenti nel Paese. L'unità dei cattolici impegnati in politica non è un obbligo, ma un invito, sia pure forte, a cercare di creare sintesi forti, a privilegiare l'unità d'azione piuttosto che sottolineare le proprie peculiarità.

Ultimo argomento è l'invito alla solidarietà: il compito della Chiesa sembra essere l'esortazione al rinnovamento morale ed a una profonda solidarietà degli italiani, così da assicurare le condizioni della riconciliazione e del superamento delle divisioni e delle contrapposizioni".

Un giudizio conclusivo che viene dalla lettura della lettera è la necessità di inserire organicamente nella catechesi la Dottrina sociale della Chiesa, perché, come dice il Papa, "non si può accettare l'idea che il Cristianesimo, e in particolare la Dottrina sociale della Chiesa, con i suoi contenuti essenziali e irrinunciabili abbia cessato di essere nell'attuale situazione, il fondamento e l'impulso per l'impegno sociale e politico dei cristiani".

VITA RELIGIOSA, PROFEZIA ESISTENZIALE

Ogni aurora che sorge è una profezia radiosa della resurrezione

T. Merton

Il nostro XX secolo, era industriale, atomica, è soprattutto il tempo dello Spirito, secondo il nostro illustre calabrese Gioacchino da Fiore, quindi era dei monaci; infatti sono coloro che vivono solo per Dio sono guidati costantemente dallo Spirito di Dio.

Sarà questo nostro tempo l'era dello Spirito, dei monaci, quindi, secondo la profezia di Gioacchino?

L'affermazione sembrerebbe paradossale, in realtà non lo è, perchè l'uomo quanto più si sente affondato nella materia tanto più si sente insoddisfatto... cerca altro... inconsciamente cerca Dio.

"Inquieto è il nostro cuore finchè non si riposa in Te" (Confessioni). Anche l'uomo inquieto del nostro tempo può, come Agostino, scoprire Dio, ritrovare se stesso, imparare a gioire per le meraviglie che il Creatore ha profuso a larghe mani in tutto l'universo, per dirci il suo immenso Amore.

I monaci sono coloro che vivono solo per Dio, (etimologicamente $\mu\upsilon\upsilon\sigma$ = solo, dal greco), pertanto sono per antonomasia segno escatologico (da $\epsilon\chi\alpha\tau\omicron\nu$ ultimo, futuro)... sono quindi immagine e incarnazione della Gerusalemme celeste:

sono certamente i profeti del nostro tempo.

Oracolo non sempre dell'annuncio verbale della Parola; non tutti i religiosi hanno questa missione, ma tutti quella di annunciare Dio con la vita.

Per essere testimoni dell'Eterno ci sono delle condizioni indispensabili:

- un cuore puro ed indiviso, perchè possa aderire a Dio con pienezza di carità (Castità)

- un distacco assoluto da tutto (Povertà)

- un dono totale di sé (Obbedienza) - una comunità fraterna, per vivere nella gioia dell'unione, segno fecondo dell'immenso amore della Trinità beata; come i primi cristiani sono "un cuor solo ed un'anima sola".

La vita religiosa comunica certamente alla Chiesa la forza dello Spirito, potenza generatrice di Grazia. Sant'Ambrogio afferma che ogni anima casta riceve il Verbo di Dio, come la Madonna, come Lei lo fa nascere nel cuore dei fratelli.

Purchè realmente sia casta, cioè, "non respirare, né aspirare se non allo Sposo Celeste, in tutta onestà, purezza, mondezze e san-

tità di spirito, di parole, di contegno e di azioni, con una conversazione immacolata ed angelica" (Costituzioni di S. Francesco di Sales).

Il vivere solo per Dio - annunziarlo con la vita suppone una tensione verso l'Eterno continua, gioiosa, totale.

E' una vita pienamente realizzata quella del religioso, monaco in particolare, solo se vissuta nella radicalità più totale.

San Francesco di Sales ci ammonisce: "Guardiamoci bene da qualsiasi riserva perchè Dio non ne ammette alcuna: vuole tutto e ci vuole tutti per sé, come Egli si dona a noi nel Divin Sacramento".

Come può una povera creatura fragile dare tutto?

Bisogna che l'incontro col Divino sia così folgorante da rivelargli il proprio nulla: l'esperienza di ogni mistico, di ogni profeta è rispecchiata nella vocazione di Isaia; dinanzi all'estasi travolgente della manifestazione della Gloria di Dio, mentre i Serafini Lo acclamavano tre volte Santo, il Profeta ebbe la percezione della propria bassezza,, del proprio nulla dinanzi al Tutto; il carbone ardente, per mano di un Serafino, purificò le sue labbra e solo allora fu investito della sua missione.

sia per annunziarti, fratello e sorella, chiunque tu sia: "Oggi, se ascolterai la Sua Voce, non indurre il tuo cuore" (Salmo 94), Ascolta con cuore aperto...

La nostra preghiera e la nostra viva partecipazione alle tue attese ti sia molto vicina, proviene dal cuore del Cristo, il Dio dal volto umano che vuole darti il volto divino.

Suore della Visitazione (Taurianova)

INNO dai Formulari gallici

Signore Gesù, ti ringrazio,
non solo con le labbra e il cuore
che spesso vengono meno, ma con lo spirito,
con il quale ti parlo, ti interrogo,
ti amo, ti riconosco.

Tu sei tutto per me e ogni cosa è in te.
In te siamo, in te viviamo, in te ci muoviamo.
Tu sei nostro padre, nostro fratello, nostro tutto;
e a quanti ti amano hai promesso cose
da nessuno mai viste e sentite,
di cui nessuno ha mai goduto.
Fa' dono di queste cose ai tuoi umili servi,
tu che sei Dio vero e buono,
e non c'è altri fuori di te.
Tu sei il vero Dio, il vero Figlio di Dio
a cui va onore, gloria e maestà in eterno
per tutti i secoli futuri.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE A.C.I.P.A.C. DI CITTANOVA

1. Qual'è lo scopo dell'Associazione che avete costituito a Cittanova, chi può aderire?

Lo scopo preminente della nostra associazione è la tutela morale degli operatori economici della nostra collettività accanto all'opera di sensibilizzazione rispetto ai problemi di legalità in genere. Ad essa possono aderire tutti gli operatori economici che intendono perseguire i fini dello Statuto.

2. Alla luce dell'esperienza vissuta, con quali iniziative, secondo lei, si può lottare la "ndrangheta"?

Innanzitutto con l'assunzione personale della responsabilità inteso come senso forte del dovere civico, principio fondamentale di uno Stato democratico. Solo quando ognuno farà fino in fondo la propria parte si potrà

alimentare l'iniziativa economica che con interventi statali mirati, potrebbe limitare il fenomeno della disoccupazione, causa principe della manovalanza criminale.

3. Chi vi ha sostenuto nel vostro impegno antimafia. Oggi vi sentite soli?

All'inizio eravamo isolati. Solo il nostro forte senso civico ci ha stimolato ad andare avanti anche se l'impresa era ardua. Solo recentemente dopo la costituzione dell'Associazione abbiamo registrato intorno a noi la solidarietà e la collaborazione delle Istituzioni locali e da parte della Commissione Antimafia che ci ha sempre spronato e sostenuto; ma non dimentichiamo il grande lavoro fatto dai giudici e dalle forze dell'ordine che in un grande momento di sconforto credere nello Stato e nella loro grande forza unitaria.

4. E' importante educare i giovani al valore della dignità della persona e all'impegno sociale. Quali iniziative intendete portare avanti, innanzitutto in collaborazione con la Scuola e le altre Istituzioni per realizzare questo progetto educativo?

E' di importanza fondamentale per porre delle basi solide in una società nella quale il rispetto della legalità non sia un fatto eccezionale ma sia all'ordine del giorno. Infatti quasi tutte le nostre iniziative sono state intraprese di concerto con le scuole presenti nel territorio nella speranza che l'esempio da noi dato sia la lezione migliore per un giovane che deve imparare che la Giustizia e la Libertà sono dei valori da difendere ad ogni costo.

5. Dopo le lotte sostenute e il coraggio manifestato è cambiato il clima sociale a

Cittanova? Vi sentite più sicuri?

Si certamente, basti pensare al fatto che tanti discorsi che ora si fanno liberamente fino a qualche tempo fa non era pensabile farli. Probabilmente la nostra esperienza ha infuso nella collettività fiducia nelle Istituzioni che, se stimolate adeguatamente, dimostrano professionalità e riescono a dare risposte concrete.

6. Cosa vi aspettate dalla Chiesa nella lotta contro la criminalità organizzata? Pensate che la nostra Chiesa Diocesana in questa lotta è presente o potrebbe fare di più? Cosa?

I valori della fede Cristiana sono entità essenziali nella crescita dell'uomo. Il principio di giustizia che noi abbiamo lottato per riaffermare penso che sia uno di questi valori. Riteniamo dunque che la voce autorevole della Chiesa possa avere risonanza non indifferente nella collettività. Speriamo che le pesanti parole lanciate dal Santo Padre nel suo ultimo viaggio in Sicilia abbiano scosso le coscienze di qualche piccolo Don Abbondio di paese, gettando

le basi per un forte impegno diretto in tal senso. In fondo la Chiesa deve capire che il sangue versato da Padre Puglisi non deve andare perduto ma, in collaborazione con tutti gli "uomini di buona volontà" bisogna continuare a lottare. Non basta solo lanciare dei piccoli semi, ed è questo il lavoro più impegnativo, affinché producano un buon raccolto.

7. Un'ultima domanda: Perché l'impegno dei commercianti di Cittanova è un caso isolato e non si riesce a coinvolgere i commercianti e i cittadini degli altri paesi della Piana che soffrono la stessa vostra situazione?

Le coscienze stanno col tempo maturando. Stiamo notando molti segnali positivi che ci fanno ben sperare per il futuro. L'importante è che le basi siano state messe: è l'edificio che va costruito assieme; forse ci vorrà un po' di tempo, ma pensiamo che sarà la casa nella quale potremo vivere nel rispetto dei valori della persona, soprattutto quella altrui.

a cura di D. Ermenegildo Albanese

CONDIVIDERE LE ISTANZE GIOVANILI

di Sina Saffioti

E' L'ORA VOSTRA!

Da queste pagine mi permetto di rivolgermi particolarmente ai giovani e con loro iniziare un dialogo fraterno. Per noi cristiani è sempre "Avvento", ossia attesa, vigilanza, lotta, speranza e fiducia in Colui che ha vinto il mondo.

L'Avvento abbraccia non tanto un periodo di quattro settimane, ma tutto l'arco della nostra esistenza, che è una continua attesa. E nel frattempo dobbiamo vigilare per vedere con più chiarezza, per sapere discernere e fare delle scelte.

La vigilanza è la facoltà di saper leggere in profondità gli avvenimenti; è sapienza, cioè capacità di vedere alla luce di Dio le azioni da compiere; è discernimento per poter distinguere nei comportamenti quelli che rispondono alla logica del Vangelo da quelli che ne sono lontani.

Cari giovani, viviamo in un periodo storico carico di

vece aver il coraggio di denunciare il male; di contrapporre al male il bene, fiducioso nella forza che promana da una vita coerente alla logica evangelica: "non temete, Io ha vinto il mondo".

Non c'è crollo che Dio non rimpiazza con una migliore costruzione. Non c'è vuoto che Dio non ricolmi di una sua presenza. Non c'è oscurità che Dio non dissipi con la sua luce. Non c'è silenzio che Dio non riempia di una sua parola.

E' questa la certezza che infonde sicurezza e coraggio in noi credenti, in ogni momento della nostra esistenza e in ogni situazione sociopolitica. Abbiamo il coraggio di mettere Dio al centro del nostro vivere e del nostro operare e Dio ci condurrà verso il compimento felice del suo regno di giustizia e di pace.

incognite ma anche di speranza. La società consumistica ci offre delle **sfide** non sempre **lecite**; dobbiamo rispondere con la **sfida evangelica**, difendendo e testimoniando i valori intramontabili del Vangelo.

Il mondo, malgrado le molteplici ambiguità, è bello, stimola, offre proposte, apre orizzonti sempre più vasti e più affascinanti. Sta a voi, giovani, scoprire le strade giuste per la realizzazione, il metodo operativo e i mezzi adatti senza mezzi termini, o peggio ancora, senza condizionamenti, ma spinti unicamente dalla luce della Verità, dalla forza della giustizia, dall'ardore del bene comune e soprattutto, sorretti dalla speranza che non è utopia, ma fiducia che dà vigore per andare avanti. La speranza respinge coscienze rinunciatarie. I tempi sono stati sempre duri, in ogni epoca storica. La speranza non ci porta fuori dalla storia, ma ci parla di saggezza per andare incontro al futuro, certi che, nonostante i segni contrari, Dio protegge, libera, salva, conduce la storia (cfr. Isaia 31, 5).

Vengano pure le crisi politiche, le manifestazioni di piazza; vengano pure alla luce le complicità illecite, le frodi, le immoralità. Il cristiano non deve temere: il male fa parte della fragilità umana; deve in-

Nella grande confusione che sembra caratterizzare il momento presente, il Papa dice una parola alta, profonda e chiara. Parla "come Vescovo di Roma", e parla a tutti gli italiani. Undici cartelle, datate la solennità dell'Epifania, e rese note il 10, indirizzate ai Vescovi italiani, in cui invita a guardare con coraggio e con sapienza operosi alle "grandi sfide e nuovi scenari" che ci sono davanti.

Spiccano due vibranti appelli.

Il primo ai laici, di fronte alle sfide politiche: "I laici cristiani - scrive Giovanni Paolo II - non possono dunque, proprio in questo decisivo momento storico, sottrarsi alle loro responsabilità. Devono piuttosto testimoniare con coraggio la loro fiducia in Dio, Signore della storia, e il loro amore per l'Italia attraverso una presenza unita e coerente e un servizio onesto e disinteressato nel campo sociale e politico, sempre aperti a una sincera collaborazione con tutte le forze sane della nazione".

Ai Vescovi affida la proposta di una grande preghiera in vista del giubileo dell'anno 2000.

Documento ricchissimo, la lettera del Papa muove dallo scenario europeo ed insiste sull'importanza del ruolo dell'Italia: "Sono convinto - afferma Giovanni Paolo II - che l'Italia come nazione ha moltissimo da offrire a tutta l'Europa". E' un punto

Dio ha bisogno degli uomini..., sì, ha bisogno della nostra volontà, del nostro coraggio, delle nostre mani. E non dobbiamo aver paura di "... sporcarci nell'operare dentro questa storia, ma dobbiamo dare il nostro personale contributo per costruire un mondo davvero nuovo, per fare di questo nostro territorio un luogo più abitabile". (Dalla lettera del Vescovo sull'Avvento)

Anche il S. Padre si rivolge proprio a Voi, giovani, "Giovani, adesso è la vostra ora! Tocca a voi rispondere. Avete forse paura? Ci sono molti modi per spendere bene la vita, impegnandola a servizio di ideali umani e cristiani. Cristo vuole avere bisogno di voi".

In questa società ammalata di molti mali... è ancora il Papa che esorta VOI GIOVANI ad essere: "operatori di pace; comunicatori di fede e di speranza; testimoni credibili e annunciatori coerenti".

(Continua)

NOTA SOCIALE

L'ESTRATTO CONTRIBUTIVO A TUTTI I LAVORATORI

A partire dal 1 gennaio 1994 l'INPS invierà a tutti i lavoratori il rispettivo estratto conto completo e integrato relativo alle diverse forme assicurative che fanno capo all'interessato.

Il nuovo estratto conto è di facile interpretazione e riporta tutte le informazioni contributive di una persona, registrando secondo la successione cronologica dei vari periodi, l'intero conto individuale. Riporterà anche eventuali domande di riscatto e di ricongiunzione in via di definizione, nonché l'avvenuto trasferimento ad altri fondi dei contributi relativi a richieste già evase.

A ciascun assicurato verrà inviato un plico contenente il suo estratto conto, un modulo a lettura ottica per la segnalazione di variazioni anagrafiche oppure di carenze contributi-

ve, e una busta per eventuale spedizione del modello.

Le modalità organizzative terranno conto dell'esigenza di consentire a tutti gli interessati di poter eccepire eventuali omissioni contributive intervenute dopo il 1980. A seguito delle norme che hanno sospeso i termini relativi, i periodi successivi al 1980 cadranno in prescrizione dall'ottobre 1994, per consentire eventuali denunce nei confronti dell'azienda e relativi interventi dell'INPS.

Costituiranno un efficace collegamento tra INPS e gli assicurati gli enti di patronato, la cui opera di informazione, consulenza e ricezione delle richieste di variazione sarà gratuita.

Iannello Concetto, Direttore Prov.le Patronato ACLI

E' L'ORA DELL'UNITA': DEL PAESE, DEI CATTOLICI, DELL'EUROPA

straordinariamente fecondo. Giovanni Paolo II sottolinea che l'Italia è la sua seconda Patria, sottolinea l'amore per la nostra nazione, di cui ha dato innumerevoli prove in questi anni, e di cui questa lettera è un'ulteriore testimonianza.

"Quali sono le possibilità e le responsabilità dell'Italia?", si chiede il Papa. La risposta comincia dall'Europa. Il Santo Padre non si nasconde che in Europa sono attivamente all'opera tendenze che puntano "alla diffusione di un modello postilluministico di vita", appiattito su "una dimensione puramente economica e secolaristica". E' lo stesso disegno che tende ad indebolire l'Italia, a disgregarla. E' un segno di decadenza e di impotenza. Al contrario, nella costruzione europea di grandi statisti cristiani De Gasperi, Schumann ed Adenauer spicca "la lucida consapevolezza che essi avevano del ruolo svolto dal cristianesimo nella formazione e nello sviluppo delle culture presenti nei diversi Paesi del continente". Il Papa sottolinea così che: "All'Italia in conformità alla sua storia, è affidato in modo speciale il compito di difendere per tutta l'Europa il patrimonio

religioso e culturale innestato a Roma dagli apostoli Pietro e Paolo".

L'Italia oggi è a un punto di passaggio storico.

Ed il Papa entra così con piena legittimità nel vivo delle questioni. Quanto al bilancio, dopo Tangentopoli, "è necessario aiutare tutti a liberare tale bilancio dagli aspetti utilitaristici e congiunturali, come pure dai rischi di una manipolazione dell'opinione pubblica". L'esame di coscienza che tutti sono chiamati a compiere non deve essere l'occasione per far prevalere tendenze corporative, rischi separatistici, o l'affermazione che "una forza di ispirazione cristiana avrebbe cessato di essere necessaria". Attenzione quindi ad "una dannosa manipolazione dell'opinione pubblica", ai rischi di squilibri nei rapporti tra i poteri giudiziario, legislativo ed esecutivo.

Accanto alla chiarezza intellettuale nel fare il bilancio del passato, il Papa esorta anche a guardare avanti ad un "profondo rinnovamento sociale e politico". Qui si colloca il forte invito ai laici cristiani ad assumere la propria responsabilità "perché la loro

presenza unita, ispirata alla dottrina sociale della Chiesa, possa offrire un contributo significativo ed efficace alla rinascita morale, sociale, economica e politica del Paese".

La proposta della grande preghiera giubilare acquista così tutta la sua grandezza ed il suo significato storico. La Chiesa, scrive il Papa, è una "grande forza sociale" prima di tutto "attraverso la preghiera e l'unità nella preghiera. E' giunto il momento - afferma il Papa - in cui questa convinzione può e deve essere maggiormente concretizzata. L'esortazione stessa ad una tale preghiera, la sua preparazione programmatica, la sua profonda motivazione in questo momento storico, saranno per tutti gli italiani un invito a riflettere e a comprendere. Saranno forse anche un esempio e uno stimolo per le altre nazioni".

E' l'ora "della decisione e dell'impegno", dice il Papa. E' l'ora dell'unità, del Paese e dei Cattolici. Nella difficile transizione in corso vediamo con più chiarezza il cammino, gli obiettivi, le grandi responsabilità, ma anche il grande respiro storico.

Francesco Bonini

LA REDAZIONE di ACQUA VIVA è felice di ospitare in questa pagina l'Azione Cattolica Diocesana con la certezza che questo servirà a far conoscere alla Diocesi tutta le sue attività e nello stesso tempo a diffondere il Giornale Diocesano.

PER RIFLETTERE UN PO'...

L'AC E L'IMPEGNO NEL SOCIALE

La Parola dei Vescovi

I gruppi ecclesiali, e in particolar modo l'Azione Cattolica, sappiano a loro volta alimentare nel Sud spirito di solidarietà e di impegno per un concreto dialogo intraecclesiale e fra tutte le chiese che sono in Italia. Non si chiudano in atteggiamenti puramente difensivi nei confronti del mondo sociale né in cenacoli di gratificazione psicologica. Siano scuola di vita, di socialità. Siano proposta di novità, esperienza di incontro, luogo di fedeltà e di profezia. Spetta particolarmente a loro la responsabilità di formare una generazione di persone preparate, forti sul piano morale e interiormente motivate, che sappiano guidare il Sud a un protagonismo fattivo e positivo.

(Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà, 33)

La Parola del Presidente Nazionale

"...Giovanni Paolo II sempre in questo passaggio della C.L. fa una terza notazione: non è possibile rifare il tessuto Cristiano della comunità se non c'è un laicato che abbia fatto una forte sintesi tra fede e vita.

La comunità Cristiana sarà viva se insieme ai Pastori ci sarà un laicato adulto nella fede (e può essere adulto nella fede anche il ragazzino di pochi anni); un laicato adulto nella fede perché veramente fa sintesi tra fede e vita.

E cioè vive le proprie scelte, orienta il proprio comportamento a partire dai valori del Regno, a partire da Cristo. Allora veramente il Cristiano è maturo nella fede, perché agisce secondo la propria coscienza, una coscienza guidata dalla sapienza cristiana.

E la sapienza Cristiana è proprio questo: conoscere il sapere, il valore delle cose e quindi orientarsi a partire da Cristo, a partire dai valori del regno..."

"... Il primo contributo che l'Azione Cattolica può dare alla parrocchia è proprio quello della formazione del laicato.

L'Azione Cattolica per sua tradizione è sempre stata un'associazione che ha messo al primo posto la formazione delle coscienze. L'Azione Cattolica ha una tradizione ultracentenaria in questo impegno formativo: formare i ragazzi, i giovani, gli adulti, formarli secondo un progetto unitario che riguarda il ragazzo che diventerà giovane, che diventerà adulto.

Un itinerario che segue la per-

sona attraverso le diverse stagioni della vita. L'Azione Cattolica ha una proposta formativa che tiene conto delle grandi componenti della formazione: Partecipazione alla vita liturgica e catechesi. Ma la proposta formativa dell'Azione Cattolica si radica anche sulla capacità che ogni Cristiano deve avere di leggere la storia, di capire quello che accade, di giudicare i fatti sui quali le persone, le famiglie, la società sono implicate e saperli giudicare, saperli valutare alla luce dei valori Cristiani. Saper fare cioè opera di discernimento: giudicare, valutare la nostra storia, la storia della nostra famiglia, la storia della nostra città, del nostro paese, alla luce dei grandi valori Cristiani. La formazione deve portare a questo.

Liturgia e catechesi devono suscitare questa capacità di discernimento, devono portare a questa mentalità che è mentalità di fede.

Tale formazione rende la persona, il cristiano, aperto alla responsabilità. La capacità di discernere

porta necessariamente al dover prendere posizione e il prendere posizione significa assumere le proprie responsabilità nel partecipare, nell'"essere porto", nell'essere protagonisti: essere protagonista nella vita della comunità ecclesiale, essere protagonista nella vita della comunità civile..."

(G. Gervasio, relazione all'Assemblea diocesana, Gioia Tauro Settembre 1993 - Appunti non rivisti dall'autore -)

La parola di un testimone

Senza carità una democrazia non può sussistere; soprattutto per i cristiani i quali hanno una fede, la democrazia potrebbe apparire un assurdo, se non fosse l'espressione più genuina della carità. Nel prossimo avvenire vi sarà molto bisogno di questa carità. Gli uomini abili cercheranno di tradurla in termini di tattica politica e la chiameranno il compromesso difficile. Noi preferiamo parlare di carità e tenerci fermi ad essa. Il compromesso è come cedere un poco della propria verità, la carità è come la realizzazione intera della propria verità. Non sappiamo che cosa riserbi la solenne decisione degli italiani; sappiamo però che nella Costituente ed oltre i cattolici italiani sapranno fare operare la carità a garanzia della verità e della pace.

(Aldo Moro, Studium n. 3, 1946)

C'entro

Non è solo uno slogan.

La presenza dei bambini e dei ragazzi all'interno della famiglia e della comunità è sempre una presenza di novità.

La vitalità, l'autenticità e l'apertura alla vita, fanno parte

anch'io

esprimere il loro "c'entro anch'io", specialmente guardando ai loro coetanei della ex Jugoslavia.

I bambini e i ragazzi dell'ACR di tutta Italia (e quin-

di anche quelli della nostra diocesi), pensano che si debba fare qualcosa; e lo pensano con molta più sincerità e disinteresse di quanto lo stanno facendo tanti grandi.

Ecco che l'ACR ha promosso una campagna di sensibilizzazione: l'abbraccio dell'ACR ai bambini di Sarajevo, affinché cessi questa "inutile strage".

Tutta l'ACR può fare qualcosa, ogni ragazzo (tramite una cartolina già predisposta dall'ACR nazionale) chiederà la candidatura dei bambini di Sarajevo a Premio Nobel per la Pace 1994.

Le cartoline dei nostri accierrini sono piene di speranza, sono tante scintille, che brillando tendono una mano di solidarietà e di amore per un abbraccio di pace con i loro coetanei lontani, che però sentono molto vicini.

(Maria Stella Macri)



della multiforme ricchezza dei ragazzi.

"C'entro Anch'io", quindi, oltre ad essere il "motto" che accompagnerà i ragazzi dell'ACR durante i mesi dell'Iniziativa Annuale 93/94 sarà un modo concreto per educarli a mettersi "in ascolto" e per noi adulti un'occasione per riscoprire l'invito di Gesù riportato nel Vangelo di Matteo di <<porre i bimbi in mezzo a noi>>.

Una delle "carte vincenti" con cui l'ACR si caratterizza è proprio l'Iniziativa Annuale, che attraverso le tappe del Mese del Ciao, della Pace, degli Incontri e del Tempo Estate Eccezionale, propone quest'anno un'esperienza di missionarietà che favorisce il pieno sviluppo della SOGGETTIVITA' DEI RAGAZZI.

Tutti gli accierrini delle nostre parrocchie sono stati impegnati durante le prime settimane dell'anno nelle varie attività del Mese della Pace.

Possiamo proprio dire che i piccoli hanno fatto ben tesoro del valore della Pace: condizione che aiuta a rendere gli ambienti di vita accoglienti e significativi per la crescita di tutti.

Ancora una volta i nostri ragazzi sono stati invitati ad

SCUOLA ASSOCIATIVA

Primo Livello

- 7 Febbraio: Il Progetto Giovani (prima parte)
- 8 Febbraio: Il Progetto Giovani (seconda parte)
- 21 Febbraio: Il Progetto ACR

Secondo Livello

- (continua lo studio della Gaudium et Spes)
- 7 Febbraio: Una cultura per l'uomo (GS 53-62)
- 8 Febbraio: Un'economia a servizio della persona (GS 63-72)
- 21 Febbraio: Amore, matrimonio e famiglia (GS 47-52)

La scuola Associativa si tiene presso i locali della Parrocchia S. Ippolito a Gioia Tauro dalle ore 15,00 alle ore 16,00.

GLI APPUNTAMENTI DI FEBBRAIO:

10 Febbraio: Incontro degli assistenti parrocchiali di Azione Cattolica con S. E. Il Vescovo, alle ore 9,30 presso la sede diocesana.

20 Febbraio: Consiglio Regionale di Azione Cattolica presso il Seminario a Oppido-M.

27 Febbraio: Convegno educatori ACR a Lametia Terme.

IL LICEO-GIMNASIO DEL SEMINARIO DI OPPIDO CON LA SUA NUOVA E MODERNISSIMA SEDE, INAUGURATA IL 23 DICEMBRE 1993, E' UNA GARANZIA DI SERIA FORMAZIONE CULTURALE CON I SUOI STUDI D'INDIRIZZO CLASSICO. PERCHE' NON VIENI ANCHE TU?

LA CARITAS PARROCCHIALE

La Caritas parrocchiale è l'organo pastorale che aiuta l'organismo parrocchiale a realizzare una sua fusione vitale: lo spirito e la pratica dell'amore. E' come l'udito che aiuta a percepire le voci di Dio nella storia della sofferenza umana. E' come l'occhio che aiuta ad accorgersi dei fratelli specialmente dei più poveri e degli emarginati.

La Caritas è lo strumento, non è il fine.

Il fine è che la parrocchia viva come comunità di amore e che in tal modo si renda riconoscibile e credibile al mondo: "da questo vi riconosceranno come discepoli miei: se vi amerete gli uni gli altri".

Ma per ottenere questo obiettivo sono necessarie persone impegnate come Caritas.

La Caritas parrocchiale è il gruppo di persone riconosciute ufficialmente e impegnate a promuovere nell'intera comunità parrocchiale il senso e la pratica della carità.

E' questo obiettivo che distingue la Caritas - detta anche, in qualche luogo, "commissione parrocchiale della carità" - da qualsiasi altro gruppo caritativo.

I singoli gruppi esercitano la carità; la Caritas parrocchiale promuove la pastorale della carità, ossia aiuta la parrocchia a vivere comunitariamente il comando del Signore.

La Caritas parrocchiale non è tanto impegnata ad assistere qualche categoria di poveri - talvolta fa anche questo in mancanza di gruppi già operanti - quanto piuttosto a **FAR CONOSCERE A TUTTA LA PARROCCHIA I BISOGNI**, a proporre occasioni d'impegno, **A SUSCITARE GENEROSITA'**, **A FAR DIVENTARE LE SOFFERENZE DI ALCUNI PROBLEMI DI TUTTI**.

Per cui la Caritas parrocchiale non nasce in concorrenza con i gruppi di impegno già esistenti semmai ne suscita di nuovi e li aiuta a superare le chiusure, gli isolamenti, a diventare occasioni aperte ai cristiani desiderosi di impegnarsi in settori specifici, a formare comunione fra di loro, ad operare come Chiesa.

Per creare la Caritas Parrocchiale, il Parroco riunisce attorno a sé uno o due rappresentanti dei vari gruppi caritativi, assistenziali, promozionali che esistono in parrocchia (S. Vincenzo, Compagnie della carità, gruppi

caritativi giovanili, F.A.C., UNITALSI, gruppi che lavorano per il Terzo Mondo, ecc.).

Dove non ci fosse nessun gruppo operante si individuano alcuni laici più sensibili al problema della carità, disponibili al cambiamento, credibili presso la gente.

Se ci sono religiosi e religiose in parrocchia si invita anche uno o due di loro a far parte della Caritas.

Si deve avere l'attenzione che non siano solo giovani o solo anziani, che ci siano dentro anche gli operai e la povera gente: insomma che sia veramente un gruppo ecclesiale. In sintesi, la Caritas parrocchiale dovrebbe rappresentare le varie componenti del popolo di Dio (Sacerdoti, religiosi, laici), le varie età, le varie condizioni sociali della comunità parrocchiale, le varie forme di risposte ai bisogni.

La formazione delle persone che promuovono la carità nelle parrocchie deve essere preoccupazione costante. Perché sia in grado di funzionare, la Caritas parrocchiale deve essere ricca

spiritualmente e i suoi membri devono maturare orientamenti comuni, almeno sulle cose essenziali. Perciò sarà necessario fissare periodici incontri di preghiera e di riflessione attorno alla Parola di Dio e all'Eucarestia. Sono questi gli elementi che fanno la Chiesa in tutte le sue articolazioni. E' impensabile che un gruppo ecclesiale sia fermento di rinnovamento se non è continuamente alimentato dalle sorgenti. Non si tratta nel caso della Caritas, di suscitare una qualsiasi solidarietà umana, quanto piuttosto di diffondere la carità del Signore. Inoltre la Caritas parrocchiale deve maturare idee comuni sul significato della Caritas e sulle sue finalità essenziali.

Il collegamento della Caritas con altri settori della vita pastorale, permette alla parrocchia di muoversi come organismo vivo. La Caritas parrocchiale ha compiti specifici nella pastorale ma non deve essere un corpo separato. Si deve muovere strettamente unita con il gruppo catechistico e con quello liturgico. Il naturale elemento di unificazione e di collegamento tra i tre settori è il Parroco che, di solito, è presente in tutti e tre i settori, è il Parroco che, di solito, è presente in tutte e tre le commissioni. Ma è opportuno che ci siano momenti periodici di incontro, di scambio di opinioni e di programmazione comune. L'impegno di carità sfocia

infatti naturalmente nella preghiera liturgica. I bisogni presenti nella comunità e anche quelli dei fratelli lontani sono un naturale contenuto della preghiera dei fedeli. E nei momenti forti di sensibilizzazione alla carità, quali l'Avvento e la Quaresima, le stesse omelie vanno ispirate agli orientamenti della carità. Inoltre se è vero che il taglio di presenza della Caritas è soprattutto pedagogico, risulta evidente l'esigenza che tutta l'opera di catechesi sia, oltre che l'educazione alla fede, anche educazione alla testimonianza cristiana nella carità.

CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA
DELEGAZIONE CARITAS

5° SEMINARIO DI FORMAZIONE PER EQUIPES DIOCESANE

"FAMIGLIA E TESTIMONIANZA
DELLA CARITA'"

PROGRAMMA

GIOVEDI' 10 FEBBRAIO

Presentazione del Seminario.

ore 17.00 : I Relazione: "La famiglia cristiana, custode dell'amore di Dio. (Relatore: S.E. Mons. Andrea Cassone, Arcivescovo di Rossano - Cariatì)

Dibattito

VENERDI' 11 FEBBRAIO

ore 9.30 : II Relazione: "La famiglia in Calabria nel contesto sociale, politico, economico, e culturale in atto" (relatore: Prof. Mario Pedranghelu, Direttore dell'Universita' della terza età di Cosenza)

Dibattito

ore 16.00 : Comunicazione a più "voci" da parte di responsabili di gruppi famiglia sul tema: "La famiglia cristiana, risorsa indispensabile per la educazione alla condivisione e testimonianza della carità" (Coordinatore: Dr. Pasquale Raffa, Responsabile della Commissione famiglia del CER)

SABATO 12 FEBBRAIO

ore 9.00 : III Relazione: "La famiglia per la promozione delle persone deboli, l'educazione alla carità e alla giustizia" (Relatore: Maria Teresa Tavassi della Caritas Italiana)

ore 11.30 : Conclusioni e comunicazioni - Preghiera

Il Seminario si terrà il 10-12 Febbraio al Centro Congressi
LA PRINCIPESSA
Campora S. Giovanni CS

MA CONTRO LA MAFIA
SERVE LA MILITARIZZAZIONE?

La scelta di inviare in Calabria reparti dell'esercito ci appare una risposta superficiale nella lotta alla mafia.

La decisione del ricorso all'esercito è l'ennesimo "intervento straordinario" per affrontare i problemi del Sud, che evidenzia ancora una volta l'incapacità progettuale e politica di mettere in atto interventi strutturali e straordinari e ordinari. D'altra parte, il Mezzogiorno conosce già un tasso di controllo sociale che non ha eguali in Europa (in Calabria abbiamo un effettivo di polizia ogni 200 abitanti). L'ulteriore militarizzazione della Sicilia o della Sardegna non ha certamente risolto i problemi criminali e sociali di quelle regioni. In realtà l'enfasi sulla dimensione esclusivamente repressiva della lotta alla mafia rischia di occultare le cause profonde dell'espandersi del degrado sociale e strutturale. La mafia si è prodotta e diffusa con il modello di sviluppo distorto che il Mezzogiorno ha conosciuto. Si continua a ripetere che lo Stato deve essere presente nel Sud contro la mafia. Ma perché identificare questa presenza solo con quella dei poliziotti e carabinieri e, ora, di militari? Noi crediamo che Stato contro la mafia sia innanzi tutto lavoro, educazione, servizi sociali e sanitari, scuole, prevenzione, democrazia reale, partecipazione, diritti sostanziali.

E che lo sia ad iniziare dai quartieri e dai paesi più difficili, dove il potere mafioso, ancor più che le forme esteriori di uso della violenza - si caratterizza per il consenso sociale e culturale che è riuscito ad acquisire. E' lì che si concentra gran parte del circa 25% dei calabresi senza lavoro, del 35% di persone sotto la soglia di povertà, dell'oltre 20% di giovani senza titolo di studio. Finché un terzo di cittadini, uomini e donne, saranno privati di opportunità legali di integrazione economica e sociale, si lascerà il campo a tutte le altre opportunità illegali e criminali, dinanzi alle quali la sola repressione fallirà. Accanto a questo servono un più intelligente funzionamento dell'apparato investigativo e giudiziario ed interventi decisi contro gli intrecci economico-finanziari e politici, nazionali ed internazionali, delle famiglie mafiose. Lotta alla mafia è il continuato e corretto funzionamento delle istituzioni. E' lotta per un modello di sviluppo diverso, per un modello di democrazia fondato sull'auto-organizzazione della gente, per un modello di difesa sociale diffuso. E' questa una strada da tentare per sciogliere quei nodi di fondo che sono la possibilità principale di riproduzione ed estensione del potere mafioso.

Seguono le firme di:
10 Associazioni e di
26 Persone

ACQUA VIVA
Mensile della Diocesi
OPPIDO-PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco
DIRETTORE GENERALE
Antonio Siciliano

REDAZIONE
Alampi Vincenzo
Franco Alfonso
Marafioti Luigi
Serreti Domenico

DIREZIONE E REDAZIONE
Via A. M. Curcio
89014 Oppido Mam.
(RC)

AMMINISTRAZIONE
Domenico Serreti
Curia Vescovile
Tel. e Fax (0966) 870303
C.C.P. N.° 13666896
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale di
Palmi
N.° 66 - 1993
Stampato presso la Bieffe
Via M. Buonarroti, 35
Tel. (0966) 932017
Polistena (RC)